

HOME
 CINEMA E TV
 NEWS
 MUSICA
 EDICOLA
 LA FRECCIA MAG.
 INFOVIAGGIO
 METEO
 LE FRECCE
 FAQ
 COOKIE

QUOTIDIANI RIVI



In Italia
Tavola delle opere e bilancio culturale



Ci pensiamo anche noi: abbiamo già le entrate contingentate e il numero chiuso. Ma vogliamo anche più romani oltre ai turisti



Chi causa problemi, come i gruppi, è giusto che paghi di più. Alcuni musei sono un unicum e devono essere tutelati



La qualità della visita viene prima di tutto. Puntiamo a un milione di visitatori, ma se li raggiungeremo ci vorranno dei correttivi



Da noi i gruppi devono uscire le cuffie e le visite sono distaccate nell'arco dell'anno e della giornata. Siamo chiusi solo a Natale



Il caso L'arte da difendere

Il fronte dei direttori di museo "Si alla tassa sulle comitive"



L'AUMENTO RECORD
 +31%
 Dal 2013 al 2017 i visitatori nei musei italiani sono aumentati di 1,2 milioni, il 31 per cento in più

Dopo il sovrapprezzo voluto dagli Uffizi ora tocca alla Galleria Borghese. "Ma i gruppi non sempre sono un problema"

Come si dice Buone Feste a Torino?

Gira, gira, a Torino come nel resto d'Italia, se il Moscato d'Asti accompagna i dolci delle feste si dice Duchessalia!

DUCHESSALIA
 NOBILI VINI DEL PIEMONTE
 www.duchessalia.it

Arrivata
 Gli Uffizi. Da marzo 2019 per i gruppi costerà 20 euro in più

ai musei a visitare altri. Lo sottolinea Paolo Giulietti, direttore del Museo archeologico nazionale di Napoli, ancora ipersensibile alle tariffe: «Va non abbiamo problemi degli Uffizi e non siamo al livello di guardia, tanto che puntiamo a un milione di visitatori - osserva - ma in prospettiva occorrono dei correttivi per garantire la qualità della visita, valore primario dell'esperienza in un museo». Di "valore" parla anche Tiziana Marzi, presidente dell'International Council of museum Italia: «Ogni museo ha una missione, che deve declinare sulla base della propria identità, della propria visione e dei propri valori - dice la presidente Icon - Ogni museo generalista e altri che gruppi sono un problema per tutti. Il tema comune è quanto deciso dagli Uffizi è in fatto quello di tutelare la qualità: ogni museo deve avere consapevolezza delle sue potenzialità e attuare strategie mirate».

Antonio Lampi, direttore generale musei del Mibac, punta alla decisione di Schenchi: «Ha fatto benissimo, nel museo bomboniera come gli Uffizi il gruppo non è problema ed è giusto che chi causa un problema paghi di più. Sono molto contenti che abbiano preso questa decisione e mi auguro che la seguano altre istituzioni, come la Galleria Borghese di Roma».

Un suggerimento è di la direttrice della Galleria romana, Anna Coliva, non ha bisogno, perché, afferma: «Ci saranno pensate e stiamo esplorando gli aspetti di tipo amministrativo, ma adesso che gli Uffizi hanno aperto la via sarà più facile. Abbiamo già messo in atto strategie per garantire la qualità delle visite con l'istituzione del numero chiuso e le entrate contingentate a orario» - spiega la direttrice - «ma il nostro obiettivo è anche bioaggiungere soprattutto a chi vive a Roma a vivere o tornare al museo. Uno dei problemi per i musei di grande affluenza, infatti, è di avere a cuore non soltanto i turisti, ma chi vive in città. Bisogna trovare soluzioni per i residenti, perché i gruppi sono avvantaggiati da una guida che prevede per loro della visita organizzata, 20 euro in più non li danneggiare, perché si spartano su più persone».